

Gli enti locali

Le famiglie nel mirino

Ici, Irpef, tasse di imbarco Roma fa da apripista per rincari e nuovi balzelli

«Non c'è trippa per gatti», non almeno per quelli romani. Lo dice infatti il sindaco della Capitale, Gianni Alemanno. La sua giunta e il governo presentano il conto ai cittadini oltre che ai turisti. Questi, grazie alla

manovra Tremonti, pagheranno 10 euro se pernoveranno in albergo. Se poi transitano per il Gra dovranno, come tutti, pagare il pedaggio. L'imbarco dall'aeroporto di Fiumicino costerà un euro di tassa. Poi c'è l'addizionale Irpef, che aumenterà fino allo 0,4% e l'Ici che potrebbe rincarare fino al 3 per mille sulle abitazioni sfitte. La tassa arriverà così all'1 per mille.



Giulio Tremonti con Gianni Alemanno

→ **Protesta unanime** degli Enti locali, che chiedono un incontro urgente a Palazzo Chigi

→ **L'Anci** denuncia: le cifre sono lievitate. Berlusconi rassicura dopo un giorno di polemiche

«Dal governo tagli insostenibili» Il premier: le province restano

«La manovra è insostenibile». No secco da parte dei Comuni e delle Regioni, che hanno riconfermato Errani presidente del loro parlamentino. Berlusconi: «Nel decreto non c'è accenno alle Province».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«La manovra è insostenibile». A due giorni dal varo, impegnati a valutare, chiarire e consultarsi, Regioni, Comuni e Province sono anche più convinti. Quarantotto ore in cui per l'Anci i tagli sono lievitate, dagli 800 milioni a 1,2 miliardi per il 2011, da 1,5 miliardi a 2,5 per il 2012, tanto che il presidente e sindaco di Torino Sergio Chiamparino chiede «si torni almeno alle cifre precedenti: queste rendono la manovra non sostenibile e aprono la strada ad iniziative che alzeranno il livello dello scontro». Nel minuetto intorno alla soppressione delle 10 Province minori, stavolta è Berlusconi (per conto di Bossi) e non Tremonti a fare il passo finale: «Nel decreto non c'è accenno alle Province», passa e chiude da Parigi, mettendo la pietra tombale su un tira-e-molla che dura da giorni (e se ne parlava da mesi), un progetto accarezzato da molti nel Pdl e avversato dalla Lega. Nel decreto, invece, restano tutti i tagli miliardari alle Regioni: si parte da meno 6-7 miliardi l'anno, cui però vanno aggiunte le ricadute legate al 10% di tagli ai ministeri (il sospetto è che si riducano fondi gestiti dalle Regioni), su cui Tremonti per ora

glissa. Tutti d'accordo nel «fare la propria parte nella manovra», che però «non può essere l'unica parte». La richiesta è «di aprire un confronto serrato con il governo sulla base di proposte che le Regioni avvanzeranno nelle prossime settimane per ottenere cambiamenti tali da riequilibrare» i prelievi. Questo quanto si legge nel documento approvato all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni, che suggerisce anche la giornata trionfante del governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani, Pd: riconfermato

Dubbi

La Corte dei Conti frena sull'attuazione del decentramento fiscale

presidente della Conferenza all'unanimità, senza nemmeno un distinguo da parte di Pdl e Lega, incassa nel volgere di qualche ora rielezione e documento anti-Tremonti. Riconfermato anche il suo vice, Michele Iorio (Molise).

LA RICONFERMA DI ERRANI

Una rielezione per niente scontata, tanto più dopo l'ultima tornata elettorale che ha spostato il baricentro del peso politico verso il centrodestra e che sembrava aprire la strada della guida del parlamentino al lombardo Roberto Formigoni. Invece, già l'altra sera a palazzo Grazioli un incontro tra alcuni presidenti e Berlusconi aveva dato il via libera alla riconferma di Errani. Nel sottotesto, si legge una netta contrapposizione al governo, che le Regioni a guida Pdl e Lega

Hanno detto



Errani

È stato riconfermato all'unanimità presidente della Conferenza delle Regioni: «Giusto salvaguardare le istituzioni: le Regioni l'hanno dimostrato»



Polverini

«Vogliamo fare la nostra parte, non quella di tutti. Non c'è equilibrio rispetto a quanto chiesto ai ministeri. È chiaro che auspichiamo un'inversione di tendenza»

Chiamparino

«Il federalismo è a rischio Stupisce la cecità della Lega»

«Mi auguro ci siano margini di modifica. Altrimenti i Comuni possono anche chiudere». Così Sergio Chiamparino, presidente dell'Anci, sulla manovra che taglia i trasferimenti agli Enti locali. «Siamo pronti a un patto di responsabilità nazionale, ma questo è un patto che non possiamo reggere». Ancora: «Stupisce che la Lega non veda i prodromi di una frenata del processo federalista».

preferiscono comunque affidare alla guida dell'opposizione. All'equilibrio, la passione e il senso delle istituzioni che tutti hanno riconosciuto ad Errani, si aggiunge insomma la volontà di evitare un ruolo scomodo nella fase attuale. «Il mio modo di fare il presidente non cambierà - dice Errani - È una conferma che nasce da una chiara scelta istituzionale». La decisione l'hanno presa le Regioni, sottolinea, «tenendo conto che la Conferenza ha un ruolo fondamentale: assicurare autonomia alle Regioni in un confronto ispirato dal principio della collaborazione».

Così, in piena autonomia, si susseguono le dichiarazioni anti-manovra da parte dei governatori di centrodestra, da Formigoni a Renata Polverini (Lazio): per tutti le misure prospettate «mancano di equilibrio, per le Regioni sono troppo penalizzanti». E mettono in dubbio l'attuazione del federalismo fiscale: «Sulla sua applicazione - spiega Errani - è difficile non vedere ricadute». E proprio sul federalismo arriva una frenata da parte della Corte dei Conti, che invita a «guardare con maggiore attenzione e preoccupazione» alle «prime difficoltà» che emergono nella finanza degli Enti locali, «soprattutto in coincidenza con l'impegnativa fase di attuazione del federalismo». La magistratura contabile evidenzia che già nell'esercizio 2008 di Comuni e Province il dato del saldo economico-finanziario è «in forte peggioramento». Sul fronte delle entrate, il rallentamento delle imposte dirette è «solo in parte compensato dal gettito, ancora in aumento, delle addizionali sulle imposte dirette».